

Cecilia Peck: “Difendo i deboli come papà”

La figlia di Gregory presenta “Brave Miss World”
documentario sulla violenza contro le donne

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA VITALI

TAORMINA

Linor Abargil viene incoronata Miss Mondo in un resort delle Seychelles. E' il 26 novembre del 1998, ha diciotto anni. Un mese e mezzo prima, a Milano, era stata violentata da Uri Shlomo, un agente di viaggio israeliano che lavorava in Italia. Aveva partecipato a una sfilata, doveva tornare a casa, in Israele, aveva chiesto all'uomo di prenotarle un volo. Lui si era offerto di accompagnarla in macchina a Roma, in aeroporto. La portò in una strada isolata, tutta la notte. «Ho partecipato al concorso per provare a dimenticare», dirà. Dieci anni dopo, nel 2008, Linor ha deciso di raccontare la propria storia. E' avvocato e si batte in difesa delle donne. E' andata a Los Angeles, ha cercato una regista, ha trovato Cecilia Peck, figlia di Gregory Peck. Con lei ha realizzato *Brave Miss World*, docufilm proiettato in anteprima europea al Taormina Film Fest. Im-

magini durissime, testimonianze dal Sudafrica agli Stati Uniti. Linor parla, ascolta, rompe silenzi.

«Per mio padre - racconta Cecilia Peck - fare cinema era anche questo, affrontare le questioni più dolorose». Sua madre era Veronique Passani, seconda moglie del protagonista di tanti capolavori. Cecilia ha 57 anni e «era impossibile non fare questo lavoro, visto l'ambiente in cui sono cresciuta. Hollywood, i set e il gioco di squadra, un aspetto che mio padre amava e mi ha inculcato. Si sentiva fortunato di poter lavorare a quei livelli, ma sempre con grande impegno, non s'è mai sentito una star».

Anche Cecilia ha iniziato da attrice, poi si è dedicata alla regia e alla produzione. Ha finanziato il documentario *A conversation with Gregory Peck*, presentato nel 2000 a Cannes. «Quando ho conosciuto Linor mi ha colpita che avesse deciso di parlare senza paure, avrebbe aiutato le vittime a liberarsi dai sensi di colpa. Volevo che lo vedeste

in Italia - continua Peck - so quanti femmicidi vengano compiuti nel vostro paese. Quando Linor fu violentata a Milano, la giustizia non fece un buon lavoro. Ma una giudice in gamba prese un'iniziativa personale di concerto con le autorità israeliane e fece arrestare il colpevole». Il film segue la protagonista, è bellissima ma parla di cose orribili, «una persona splendida - spiega la regista - ma distrutta dentro che ha avuto il coraggio di compiere un viaggio». Nel film ci sono le giovani dei sobborghi sudafricani, «ci violentano - parla una testimone - perché così gli uomini pensano di liberarsi del virus dell'Hiv, passandolo a noi». E ci sono le università americane come Princeton, con gli stupri organizzati dagli studenti. «Per la prima volta negli Stati Uniti è stato presentato al Senato un progetto di legge - spiega Peck - si chiama Campus Accountability and Safety Act e dovrebbe proteggere le ragazze nei college. Il nostro paese finalmente affronta il problema».

ORIPRODUZIONE RISERVATA





Cecilia e Gregory Peck. Sopra, il film



IL VIDEORITRATTO
Servizio video su
Cecilia Peck, figlia di
Gregory, nel
notiziario in onda
alle 19.45 su *laEffe*